

| P R E G H I E R A

La Tua Parola, Signore,
è Verità perenne,
la Tua Parola è vita piena, immortale.
Nella tua sequela camminerò,
nella luce che emana dalla tua Presenza
dirigerò spedito i miei passi.
Alla tua sorgente salutare
ho gustato la dolcezza del Vangelo,
ma anche il severo monito alla
conversione e al ritorno in umiltà,
nel pentimento delle mie colpe.
Riempimi il cuore e le labbra
della Parola sentita e vissuta,
sperimentata come annuncio di verità
per una vita nuova.
Fa' che possa accogliere sempre
più la tua Parola e metterla in pratica
nella testimonianza viva.
Fa' che possa portare anche agli altri la
Buona Notizia, che è il Vangelo di Salvezza.
Come S. Paolo, che ascoltò la tua Parola
e, convertito nel cuore, ebbe l'entusiasmo
di annunciare agli altri il tuo Verbo,
anche io lo possa comunicare agli altri,
seguendo il tuo comando: "Andate in tutto il mondo
e predicate il Vangelo ad ogni creatura",
perché il mondo si salvi e
renda lode per sempre al tuo Nome. Amen.

(Mons. Bruno Schettino)

Paolo modello di ogni missionario 8.

(Atti 20,17-38)

¹⁷ **D**a Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. ²⁰Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, ²¹scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. ²⁵Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. ²⁶Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, ²⁷perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. ²⁹Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. ³²Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. ³³Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel

dare che nel ricevere!». ³⁶Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

| ATTUALIZZAZIONE

“E ora vi affido alla Parola...”: questa espressione di Paolo è sorprendente: è consegnata ai presbiteri, ma anche alle nostre comunità e a ciascuno di noi. E' interessante notare che Paolo non dice *“vi affido la Parola...”*: come a dire: vi consegno un bene grande, un tesoro prezioso che è la Parola di Dio, perché possiate custodirla e annunciarla a tutto il mondo. No... Paolo anzitutto dice: *“Vi affido alla Parola...”*: presbiteri, comunità, discepoli sono consegnati essi stessi alla Parola, sono affidati alla Parola. Ovvero, prima che essere portata, è la Parola che porta i presbiteri, le comunità, i discepoli. Si afferma dunque una efficacia della Parola strutturale alla Parola stessa. Ce lo ricordano anche le parole del profeta Isaia, al capitolo 55: *“Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”*.

Portati dalla Parola, prima ancora che portatori della Parola; portati dalla Parola per poter portare, annunciare la Parola. Portatori della Parola in quanto portati dalla Parola: questa è la condizione della missione.

E' utile lasciarci interpellare da questa prospettiva, come presbiteri, come comunità cristiane, come credenti: sicuramente tutti abbiamo a cuore l'annuncio del Vangelo; sicuramente tutti abbiamo a cuore che la Parola di Dio si diffonda nel cuore dei credenti, ma se non abbiamo maturato la consapevolezza che è anzitutto la Parola a portare noi, a sostenerci, a custodirci, ad animarci, rischiamo una missione inefficace e poco credibile.

Con questa espressione, Paolo ci richiama anche ad una spiritualità fortemente improntata sul riferimento alla Parola di Dio. Per quanto sia maturata questa sensibilità nelle nostre comunità, restano molti passi da fare in questo senso, perché la fede dei credenti possa giungere a questa consapevolezza che è un fondamento, una ricchezza: sei affidato alla Parola; è la Parola che, anzitutto, ti sostiene, ti plasma, da forma al tuo cuore, ti nutre, ti struttura, crea in te la mentalità e il sentire di Cristo.

Così la prospettiva che Paolo ci consegna deve diventare un imprescindibile riferimento per il discernimento pastorale nelle nostre comunità: le energie, le proposte, le iniziative, i progetti che mettiamo in atto per l'annuncio del Vangelo, sono proporzionati a quelli che investiamo perché il cammino di vita spirituale personale e comunitario sia nutrito dal riferimento alla Parola? Non vorremmo rischiare che le nostre comunità, anche in ordine all'annuncio della Parola, siano condizionate dalla tentazione dell'efficietismo; dal moltiplicare proposte, progetti, iniziative... trascurando l'attenzione al fatto che la Parola diventi il *“motore”* che anima e rivitalizza il cuore dei credenti e delle nostre comunità.

| DOMANDE

- Paolo è stato un grande missionario, il primo grande missionario. Per il Vangelo egli ha lottato, sofferto; per annunciare il Vangelo si è fatto tutto a tutti... quali atteggiamenti possiamo imparare da lui per vivere la nostra missione?
- La Parola di Dio e la mia vita di credente: quali scelte, spazi, tempi, modalità per il rapporto personale con la Parola di Dio?
- La Parola di Dio e la vita della comunità: a nostro avviso sta maturando, e come, una sensibilità pastorale che metta al centro la Parola, che si lasci portare dalla Parola, che faccia della Parola il criterio di discernimento?
- La Parola di Dio e la quotidianità dell'esistenza: la mia vita quotidiana, nella concretezza di gesti, parole, relazioni ecc. ... è trasparenza della Parola a cui sono affidato e che mi è affidata?